

Novità del '75

Mentre i notiziari della RAI-TV proclamano il varietà «Tante scosse» e la rassegna di film dedicata al grande regista statunitense William Wyler (e poi ancora più s'è guai, o del trascorso) — danno, però un panorama del programma più impegnativo che si stenda in questi giorni. Fra le novità di quest'anno figurano non pochi sceneggiati ambiziosi: «L'Orlando Furioso» di Luca Ronconi, prendeva il via dalla scorsa settimana e andrà a svolgersi il 1° e il 2° marzo; «Salgari» di S. R. S. «Sull'onda» «Gli strumenti del potere» di Marco Loto (anche questo telefilm è destinato alla domenica sera); «Marco Visconti» di Anton Giulio Martinelli tratto dall'omonimo romanzo di Tommaso Grossi; «Dove c'è un'isola» originale televisivo scritto da Bruno Pinotti e Diana Crispo, diretto da Piero Schivazappa; «Alle origini della mafia» un vero e proprio kolossal che il regista Enzo Muzii sta girando attualmente in Sicilia su testi di Leonardo Sciascia, Roberto Cuni e David Rintels; del cast fanno parte Jos. di Corten, Fernando Rey, Tony Musante, Lee J. Cobb, Claudio Volontè, Mel Ferrer, John McEmery e Rejano Medeiros (forse anche Rod Steiger e Katharine Ross andranno ad aggiungersi, all'ultimo momento a questa fitta schiera di nomi).

Dall'Italia

I Tavianì alla radio — Prende il via giovedì, alle 21.30 sul terzo programma di Raiuno, «Raffo», la commedia in due parti, così la quale i fratelli Paolo e Antonio Tavianì debuttano nelle vesti di registi e attori alla radio. Tra gli altri personaggi di «Raffo '90», figurano Giulio Tavianì che ha già preso parte a tre film diretti dai Tavianì, il soprano, e il ruolo di capo dello scorpione e il film «Mediterraneo» aveva un ruolo. Paolo Tavianì, Maria Fabiani, Roberto Hertzke e Antonia Adè. Le musiche sono state curate da Giorgio Gaslini.

Sarà o non sarà — L'unico studio Rai-TV ha confermato che Motta e Vanni faranno la regia di una serie di spettacoli televisivi a essere o non essere, di genere e protagonisti, non appena i sindacati impediscono una manifestazione di protesta. La situazione dello spettacolo è stata infatti interrotta da un anno di scioperi per lo studio Rai-TV, con l'uscita di scena di Motta e Vanni, e il regista Antonello Falanga, con i collaboratori per lo studio Rai-TV, con l'uscita di scena di Motta e Vanni.

Pennello e microfono — Alla rubrica «Ors. 20», prenderà parte lunedì Luciano Angelieri, un giovane pittore che si è recentemente improvvisato cantautore e ha già realizzato un album che si intitola «Per lui e lei».

Torna il «Giorno d'Arte» — Negli studi radiofonici di Torino è stato registrato di recente il nuovo ciclo della rubrica «Classica Unica», intitolato «Prevenzione e cura delle intossicazioni volontarie e involontarie». Nel corso delle otto puntate previste per la trasmissione — sarà prima in ordine di «Giorno d'Arte» curato da Giorgio D'Amico, prima di «Intossicazioni e intossicazioni» di M. Merlino, e del professor Mario Merlino, prima di «Opuscoli» curato da Borsani — verranno anche date alcune conferenze e seminari di dibattito scientifico.

Dall'estero

Mostra riprende il viaggio — «Mostra di arte e di cultura» è il titolo della mostra di arte e di cultura che si sta svolgendo in questi giorni a Parigi, con il titolo «L'arte e la cultura».



Luciano Angelieri

Libertà della pittura

Frédéric Rossif, il noto regista cinematografico francese (autore di «Morire a Madrid»), ha realizzato per i «servizi culturali» della TV una trasmissione dedicata a Georges Braque. Intento del programma — che va in onda martedì alle 21.45 sul nazionale — non è presentare una biografia romanzata del grande pittore francese, bensì raggiungere, anche attraverso il racconto cronologico, il senso di quello che André Malraux ha definito, parlando di Braque, il senso della «libertà della pittura».

Per realizzare il programma, Rossif, oltre a filmare numerose opere dell'artista, ha avuto a disposizione dati eredi di Braque documenti, fotografie, manoscritti ed altro materiale inedito. La mostra di

Braque allestita recentemente a Parigi, nella quale sono state esposte nei padiglioni dell'«Orangerie» 140 opere, è stata filmata con e senza pubblico, con e senza giudizi e commenti. Nel corso della trasmissione si è prestata una particolare attenzione agli anni che rappresentano i momenti più importanti della vita e dell'arte di Braque: 1908: Braque arriva a Montmartre, ha 18 anni; 1912: Braque si sposa, e il cubismo fa scandalo; 1917: Braque comincia a scrivere i suoi «scabiers». Le altre date sono state toccate in modo rapido, fino alla morte, avvenuta nel 1963. Le principali sequenze della trasmissione — i testi sono di Jean Lescure, le musiche le ha curate Vangelio Papatianasiou — sono state girate a Ver-

geville dove per la prima volta è stato filmato l'«atelier» nel quale lavorò il pittore, e la sua casa, oggi adibita a museo, a Honfleur, Deauville e in altri luoghi che furono utilizzati dalla pittura impressionista; ad Anversa, in Belgio, ove Braque si recò nel suo periodo «fauve»; a l'Estaque, nei luoghi dipinti da Braque; a Sognues, dove abitò con Picasso.

Va inoltre ricordato che recentemente a Roma, organizzata dall'Accademia di Francia e dall'Assessorato alle Belle Arti, si è tenuta una mostra di inediti del pittore francese.

Nella foto: il cineasta francese Frédéric Rossif (a sinistra) e il grande artista scomparso Georges Braque (a destra).



filatelia

Alta ricerca del francobollo più bello — Il numero 2 1975 di «Il Collezionista» — Italia filatelica presenta l'annuale concorso per la scelta del francobollo più bello emesso dai paesi italiani nel corso dell'annata precedente. Per l'assegnazione del primo posto, in questa edizione del concorso sono in gara i francobolli emessi nel 1974 da Italia, Vaticano e San Marino.

La competizione di quest'anno è aperta, poiché fra i francobolli riprodotti opere d'arte vi sono almeno tre possibili vincitori (i due francobolli dell'emissione italiana «Opere d'arte», la serie europea della San Marino, e il francobollo natalizio di San Marino) mentre anche alcuni francobolli tratti da bozzetti originali non sono sgradevoli e possono riscuotere il consenso dei filatelisti. Se il gusto dei filatelisti italiani non ha subito un'evoluzione rispetto allo scorso anno, il primo posto non dovrebbe sfuggire al francobollo natalizio di San Marino, magistralmente stampato in rotocalco policromico dalla Compagnie de La Chaix de Fonds. A un grado un po' più elevato di raffinatezza, sempre restando nel campo della riproduzione di opere d'arte, potrebbe corrispondere il successo del francobollo italiano dedicato ai Vasari e riprodotto un lato degli Uffizi di Firenze. Espressione di un gusto ancora più esigente potrebbe essere il successo del

francobollo «Europa» di S. Marino, riprodotto una figura femminile, opera di Emilio Greco, stampati in calcografia monocroma su fondi di colore tenso, che conferiscono maggior plasticità all'incisione.

Francobolli svizzeri — Per il 13 febbraio le Poste svizzere annunciano la emissione della prima ondata di francobolli del 1975. In questo primo gruppo di emissioni è compresa la tradizionale serie di «francobolli speciali» che ogni anno la Svizzera dedica ad avvenimenti o anniversari di particolare interesse nazionale e internazionale. I francobolli speciali della serie che sarà emessa in febbraio sono dedicati alla ricorrenza del centenario della Convenzione internazionale del metro, che definì il metro campione, all'Anno internazionale della donna, alla Conferenza sui diritti umani in programma per il 1975 a Ginevra, al volo del dirigibile «Ville de Lucerne I».

Le altre emissioni comprendono francobolli di servizio per le organizzazioni internazionali che hanno sede nella Svizzera. Una serie di quattro francobolli sarà emessa per l'Organizzazione Mondiale della Sanità; tre francobolli saranno emessi per l'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il nuovo sistema di segnalazione dei bolli speciali e delle tar-

giette pubblicitarie comincia ad accusare le prime battute a vuoto. Il comunicato n. 5 comprende infatti notizie relative a bolli usati in data anteriore a quelli segnalati nel comunicato n. 3, mandando a farsi benedire la speranza (o l'illusione) di poter fare un lavoro ordinario e utile ai marocchini. La speranza è stata di breve durata, ed ora ci arrangeremo come al solito.

Il 9 febbraio, presso le scuole elementari di Putignano (Bari) sarà usata un bollo speciale in occasione della 2. Mostra filatelica e del 581. Carnevale putignanese.

A Milano, in Piazza del Duomo, un bollo speciale sarà usato il 15 febbraio in occasione del Carnevale ambrosiano. Il 16 febbraio, a Martignacco (Udine), in occasione del campionato nazionale elite campostre, sarà usato un bollo speciale.

Nei giorni 22 e 23 febbraio, presso la Borsa Mercè di Cecina (Livorno), sarà usato un bollo speciale in occasione dell'VIII Mostra filatelica e numismatica.

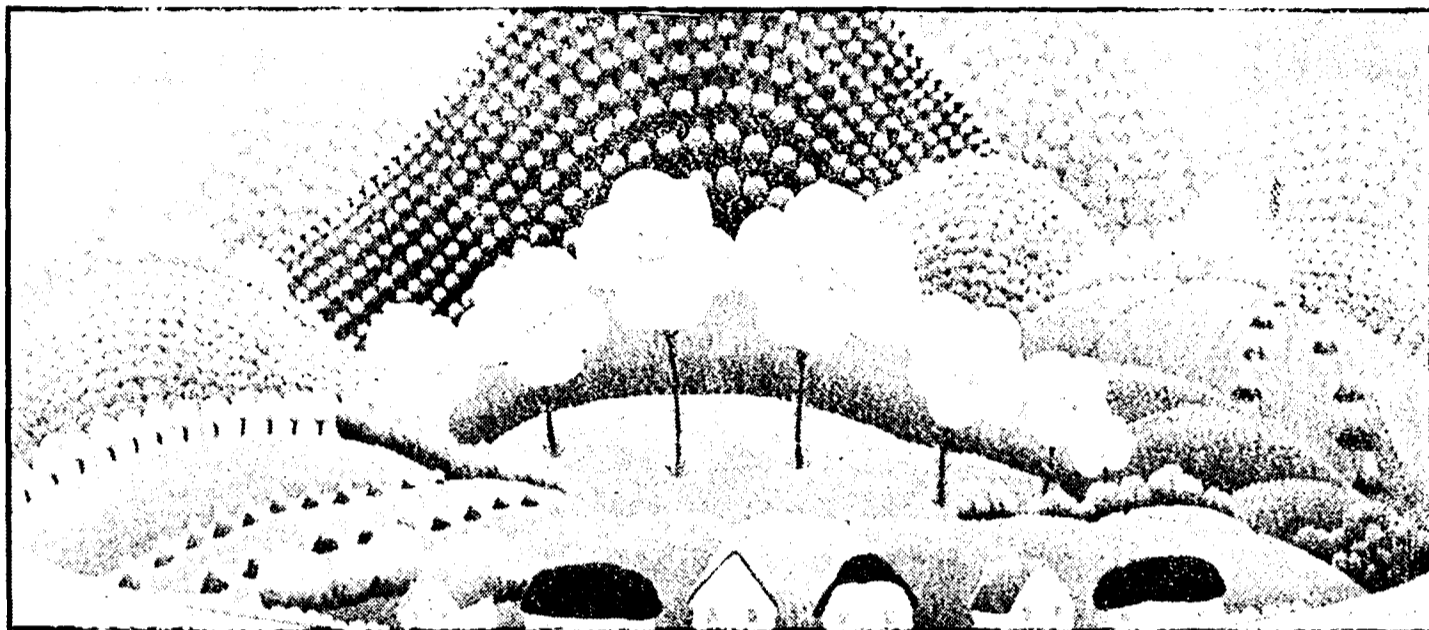
Il 15 e 16 febbraio, nel salone municipale di Forlì, si svolgerà il IX Congresso numismatico e filatelico «Città di Forlì». Nei comunicati non se ne parla, non so se perché non è previsto l'uso di bolli speciali, o perché se ne parlerà più tardi.

Giorgio Biamino



l'Unità

sabato 1-venerdì 7 febbraio



Nella foto: «Il villaggio fantastico» di Ivan Rabuzin

Gli artisti naïf jugoslavi alla TV

Vere e false «ingenuità»

Va in onda questa sera, ore 21 secondo canale, un documentario di Luciano Emmer, che, in altre occasioni, ha avuto occhio felice per vedere e far vedere la cosa dell'arte, sulla «Terra dei naïfs». Il documentario è dedicato ai naïfs jugoslavi, particolarmente attivi nella Podraviana, e in quel centro di Hlebine dove nel 1929, per iniziativa di uno dei più poetici pittori della realtà jugoslava, Krsto Hegedusic, appena tornato da Parigi, si formò la «Scuola di Hlebine» e fu fondato il movimento «Zemlja» («La terra») con caratteri pittorici profondamente sociali e radicati nel mondo contadino. Hegedusic non era un naïf, veniva dall'esperienza parigina ma rimise tutta la sua immaginazione e la sua cultura nella riscoperta della realtà contadina.

Se ricordiamo Hegedusic, al quale Bologna ha dedicato una sorprendente antologia nel '73, è perché la sua trascendente personalità, le sue idee pittorico-sociali, i suoi quadri sul mondo contadino e sulla natura meravigliosa ma anche spietata, grandi e terribili quadri antifascisti hanno avuto una influenza decisiva sul corso della pittura naïve jugoslava. Il filmato di Emmer dà larga parte alle idee e alle tecniche dei naïfs jugoslavi: li vedremo lavorare, vedremo i loro ambienti, udremo le loro idee sulla vita e sull'arte. E' quasi certo che naïf, almeno per i pittori jugoslavi veri, è il contrario di «candido», «ingenuo», «primitivo» e «pittore della domenica».

Anzi, vogliamo ben mettere in guardia i lettori, il gran pubblico della televisione. Oggi i naïfs, o meglio i falsi naïfs, godono un momento di fortuna facile e sono molto «pompanti» da un certo mercato. Quadri semplici, molto raccontati e favolistici, colori vivaci, scene di vita contadina, paesaggi lirici e lucido molto «leccati» e decorativi. Artisticamente valgono poco o nulla e, poi, contrabbandano una visione falsa della natura e della realtà contadina. La loro «forza», e del mercato che porta questo genere falso naïf, è l'essenza in grado di sostituire le vecchie

ogografie tanto in una stanza, quanto in un ristorante o in una vetrina. Gli jugoslavi restano i più famosi e cercati: purtroppo il successo internazionale iniziale ha portato a una inflazione di tale pittura naïve e danno della pittura jugoslava vera e moderna che c'è, è originale e porta davvero poeticamente in alto il mondo contadino (con pittori come Stanic, Mile e Gjokaj). C'è un commercio inflazionistico della pittura in particolare su vetro che porta confusione culturale e finisce per rendere di nuovo opaco quel mondo che avevano fatto trasparente pittori della realtà contadina come Hegedusic, Generalic, Veenaj, Lakovic, Kovacic e Rabuzin. Ma quanto a facile speculazione sui naïfs anche in Italia non si scherza: ci sono gallerie astute

pure nella gran diversità dei modi naïfs; essi sono i pittori di un'area europea sempre più solitaria ed emarginata dallo sviluppo industriale e tecnologico, sono i pittori di certe ragioni di natura e di vita contadina portate schiettamente nella trasformazione socialista della Repubblica Federativa Jugoslava. Proprio in questi giorni sono usciti due libri belli sui naïfs jugoslavi, molto ricchi di informazioni e di produzioni a colori, ma criticabili per un certo gonfiamento che viene fatto del fenomeno naïf. Il primo libro è del critico Nebojsa Tomasevic; in «Naïfs Jugoslavi», è questo il titolo, 81 pittori parlano della loro vita e del loro lavoro (Scala Editore, lire 15.000); il secondo del critico Gero Gamulin: «I pittori naïfs della Scuola

In onda stasera il documentario di Luciano Emmer dedicato ai più rappresentativi «pittori della domenica» - Un fenomeno autentico purtroppo spesso manipolato da un certo mercato

mente specializzate; il Catalogo Bolaffi n. 2, poi, accredita allegramente per il 1974, un esercito di naïfs quando se ne possono salvare una decina riconoscendo grande immaginazione realistico-contadina, forse, al solo Gino Covili.

Resta fermo comunque un punto culturale per il pubblico della televisione, e spero che Emmer abbia messo in rilievo questo punto chiave: nello sviluppo dell'arte jugoslava contemporanea c'è un periodo nel quale è impossibile distinguere tra pittura «colta del mondo contadino e pittura contadina spontanea». Il luogo sociale e culturale di questo momento unitario fu, come s'è accennato, la Podraviana con Hlebine, intorno al 1930. Poi, un Hegedusic con i ricordi dei lager nazisti, con le spaventose sicilia, con gli ambienti urbani ha allargato la sua ricerca nel nostro dopoguerra. Rabuzin, Kovacic, Lakovic, Veenaj e Generalic, invece, sono ancora cresciuti sulle locali radici contadine e si riconoscono per un carattere rimasto organico e coerente.

di Hlebine (Mondadori, lire 10.000). Purtroppo i prezzi dei libri d'arte sono diventati impossibili, e i libri inavvicinabili. Peccato, perché questi due libri sulla pittura aiutano a capire più in generale realtà e problemi della Jugoslavia contadina e socialista.

Se un Hegedusic parlò di una «oscura, stagnante, testarda realtà» dove il pittore aveva il compito storico-poetico di far luce, di restituire potere di sogno e di prefigurazione; si può dire che la corrente più propriamente naïve jugoslava ha esaltato, in diverse figurazioni, ora molto analitiche e espressioniste, ora visionarie e surrealiste, tale compito. Nelle diverse figurazioni persistono certi caratteri comuni: la fitta narrazione morale o la fitta descrizione; il senso germinale ora grazioso, ora potente, delle stagioni; la coscienza spaga tragica, anche se espressa in forma favolistica, del lavoro e della condizione contadina; una tecnica che si potrebbe dire, per intenderci, fiammingo-olandese e tedesca antica, per

dar forma al racconto e alla visione. Difficile rintracciare parentele formali con quel gran pittore che fu il Doganiere Rousseau, amato da Picasso e Léger, e contestato tra pittura e arte dell'avanguardia e pittura naïve.

Generalic è creatore di situazioni della natura così fantastiche che spesso i pesci prendono il posto degli uccelli; è il pittore degli eventi imprevedibili, il pittore di un piano non esaurito ma visto come grimoire di straordinari incontri. Kovacic fa già del colore, nelle sue relazioni, un effetto scioccante e nelle stagioni vede una vita fitta e incontri meravigliosi, appena girato l'angolo di casa. Lakovic sente come un germinale continuo e anche un animale, un cacciatore che passa e un momento di questa germinazione. Veenaj è il più narratore e drammatico; il contadino può finire così cristallo come il Cristo di Grunewald in una visione espressionista rossa, tutta rovi e spine. Generalic ha lo sguardo oltre il nostro tempo, sembra guardare sereno una terra promessa; il piccolo orto ben coltivato, la collinetta ben arata e gli alberi curati si trasformano nella visione di un mondo tutto così, di forme e di colori sereni e ordinati e dove ancora le nuvole che passano si guardano bene dall'aggraziarsi per un tempo e cattivo.

Sui naïfs jugoslavi abbiamo dato qualche cenno, assai parziale nei confronti della quantità e della qualità degli autori di questa tendenza. Ma, anche per comili, era necessario invitare i nostri lettori a prendere contatto con la pittura naïve jugoslava e attraverso essa scoprire anche una realtà sociale contadina, e nello stesso tempo aiutarli a prendere distacco da un fenomeno di falsa pittura naïve che è anche una grossa menzogna sul mondo contadino, ovunque questa pittura si faccia. Contraddicendo un luogo comune sui «pittori della domenica», si potrebbe dire che, per i naïfs jugoslavi, tutte le settimane sono senza domeniche.

Dario Micacchi